

→ **Musica, balli e slogan** contro il Vaticano. Don Gallo: «Carfagna assente e la Chiesa tentenna»

→ **Nel corteo** anche Grillini e Della Vedova (Pdl). Grave una persona dopo la caduta da un carro

Genova per noi, duecentomila al Gay Pride dei diritti negati

Musica, costumi, slogan contro il Vaticano e ricordi per le vittime dell'omofobia. Duecentomila persone, secondo l'Arcigay, hanno partecipato ieri a Genova al Gay Pride nazionale. Le proteste di Forza Nuova.

MA.SO.

ROMA
politica@unita.it

Infermieri e medici pronti a ricoverare in un "gay hospital" l'omofobia perbenista della società italiana. E poi uomini in kilt, ballerini transessuali fra luci lampeggianti e cartelloni con slogan irridenti contro il Vaticano. Ma anche ricordi delle migliaia di vittime dell'omofobia uccise ad ogni latitudine del mondo e un messaggio di speranza lanciato dall'associazione delle famiglie omogenitoriali salite sul carro di apertura del corteo assieme ai bambini. C'erano già almeno 50mila persone a Genova quando ha iniziato a muoversi il lungo e colorato serpente del gay pride nazionale promosso da decine di associazioni, circoli e organizzazioni riunite dietro allo slogan «L'Italia che fa la differenza». Un corteo che è cresciuto di minuto in minuto fino ad entusiasmare gli organizzatori dell'Arcigay, che hanno stimato in una cifra vicina alle duecentomila le persone che hanno colorato la città con bandiere, palloncini, costumi variopinti e carri allegorici. Aperto dal trenino delle "Famiglie Arcobaleno", associazione delle famiglie omogenitoriali con i loro bambini, il corteo ha attraversato il centro di Genova fino a piazza De Ferrari dove in serata si è tenuta la manifestazione conclusiva con le madrine Vladimir Luxuria e Lella Costa.

SALUTI ALLA CARFAGNA

In mezzo alla folla, oltre a Franco Grillini e al parlamentare del Pdl Benedetto Dalla Vedova, anche don Andrea Gallo salito sul carro



Foto di Luca Zennaro/Ansa

«L'Italia che fa la differenza» è lo slogan del Gay Pride nazionale svoltosi ieri a Genova in contemporanea con molte città europee

della sua Comunità di San Benedetto al Porto. «La Carfagna è assente e la Chiesa purtroppo tentenna - ha commentato il prete genovese - Sono qui con tante ragazze e ragazzi gioiosi e contenti. Chi canta amore e libertà non è contro nessuno, questi ragazzi vogliono uscire dal recinto dell'omofobia: praticamente c'è un gay pestato al giorno. È una resistenza che dura da anni e anni. Questi sono cittadini che rivendicano i loro diritti. Siamo in un grande grido di gioia. Oggi - ha concluso don Gallo - la città di Genova riceverà un grande messaggio. È uno stato di grazia». Non la pensano allo stesso modo le poche decine di persone che hanno partecipato al sit in organizza-

zato da Forza Nuova sul Ponte Castelfidardo contro il Gay Pride. Tricolori, volantini e slogan urlati: «Contro il Gay Pride, la gioventù si scaglia, boia chi molla il grido di bat-

Il sindaco Vincenzi

«Una città in festa che ha partecipato in maniera empatica»

taglia», uno dei più gettonati; «Siamo tutti eterosessuali» quello più ricorrente sotto ai tre grandi striscioni «Dio, Patria e famiglia». Piccoli fastidi in una giornata di festa celebrata in contemporanea con altre capi-

tali d'Europa. E a cui ha preso parte anche il sindaco Marta Vincenzi. «Vedo una città in festa - commentava - Genova vuole essere la città dei diritti». «Siamo più di 200 mila in piazza - spiegava entusiasta il presidente nazionale dell'Arcigay Aurelio Mancuso - Ci sono tanti bambini e famiglie eterosessuali. Genova è scesa in strada ed entra nel nostro corteo pian piano». Unico momento di tensione quando il lungo serpente dei carri è stato costretto a fermarsi per permettere ai medici di soccorrere una transessuale che era caduta dal carro della Comunità di Don Gallo. Rianimata con un massaggio cardiaco è stata ricoverata in rianimazione al Galliera. ❖